

CONTISTI

**RIVISTE E BLOG DI POESIA:
UNA GALASSIA DI SINAPSI POETICHE**

di Tiziana Colusso

Dalla postazione¹ di un piccolo pianeta che ho scelto di abitare dal 2009, la rivista quadrimestrale «Formafluens – International Literary Magazine», la galassia degli innumerevoli periodici e anche a-periodici che si occupano di poesia in Italia mi appare sempre più frammentaria, liquida e sfuggente. Molti di essi non fanno in tempo a lanciare nel cosmo il segnale della propria esistenza che già implodono, lasciando sparse scie di testi e d'intenzioni.

La liquidità dei periodici di poesia – come caratteristica di dispersione e diluizione, ben diversa dalla *forma fluens*, che all'inizio dell'avventura tra i periodici avevo scelto come stemma, mutuandola dallo scienziato e scrittore Ruggero Pierantoni – rispecchia sicuramente la liquidità del mondo poetico e letterario stesso, privo oramai di "scuole" o tendenze critiche di riferimento, di aggregazioni in base a idee o ideologie, di parametri stilistici che stabiliscano cosa oggi è bello e nuovo, nuovissimo, ultra-nuovo. Quella che una volta era chiamata "società letteraria" appare ormai definitivamente liquefatta, insieme a tante altre categorie storiche e sociali.

La tendenza è quella di "agire localmente" senza nemmeno la lontana intenzione di "pensare globalmente". Gli organizzatori delle rassegne, dei festival e dei *readings* invitano in genere le poete e i poeti in base a una consuetudine territoriale o personale con alcuni piuttosto che con altri; le case editrici compongono corposi cataloghi di poesia con qualche punta di diamante e una schiera di modesti, rassegnati, a volte anche talentuosi *peones* che rimpinguano le casse aziendali, in assenza di reali politiche di promozione e distribuzione.

In questo panorama leggermente sconfortante – tranne luminose eccezioni – tutta la galassia dei periodici che si occupano di poesia, da quelli regolarmente iscritti

al Tribunale della Stampa, con direttore responsabile e numero ISSN, fino ai *blog* aperiodici, atipici e anche dichiaratamente irregolari, sono naturalmente lo specchio di tale situazione, ma possono anche portare a trasformazioni nuove e inattese. La relativa semplicità della creazione e gestione delle riviste on line è causa di una proliferazione inarrestabile e di un certo sovraccarico di informazioni, ma consente anche libertà di opinione e di parola per tutti, al di là delle *élites* intellettuali che hanno accesso autoriale ai media nazionali e locali, pubblici e privati.

Anche la legislazione ha dovuto prendere atto di questo progressivo proliferare di periodici e di testate in rete, immettendo nel decreto-legge 103/2012, un articolo (il 3-bis) inteso alle *Semplificazioni per periodici web di piccole dimensioni*, fissando tutta una serie di criteri per «le testate periodiche realizzate unicamente su supporto informatico e diffuse unicamente per via telematica ovvero on line»².

La pandemia di Covid-19 non ha fatto altro che accelerare il processo: dal momento che non ci si poteva incontrare dal vivo, tutta l'attività culturale si è trasferita in rete, tra conferenze e *readings* via Zoom e siti/blog in espansione. Non è un caso che molte riviste *on line* o *blog* abbiano proprio il 2020 come data di avvio delle pubblicazioni. Sicuramente la congiuntura comunicativa che si è creata in conseguenza della pandemia ha cambiato radicalmente la percezione anche della cultura.

Inoltre, la fitta rete di riviste e *blog* in rete creano un traffico notevole di scambi, di collaborazioni e di rispecchiamenti tematici. Provando a immaginare questo intenso flusso di scambi in forma grafica, se ne avrebbe una rete piena di gangli più o meno grandi, di connessioni reciproche, perfino a volte di "neuroni specchio": per questo nel titolo ho indicato "una galassia di sinapsi

poetiche” come caratteristica attuale dei periodici di poesia e letterari in genere.

Nascono anche esperimenti interessanti e inediti, tra i quali vorrei citare «Minima Poesia»³, che non è solo una rivista ma un “un progetto editoriale indipendente”, di cui la rivista è solo uno degli aspetti. La cosa particolare è che il fulcro del progetto è proprio il programmatico superamento degli stagnanti circoli amicali della poesia: da un lato una redazione volutamente anonima, dall’altro la possibilità per chiunque, senza invito *ad personam*, di inviare materiali, i quali sono poi sottoposti ad un rigido controllo di qualità, e possono essere infine fruiti in formato digitale o stampati dagli utenti.

Negli ultimi anni il settore delle riviste di poesia, in generale delle riviste letterarie e dell’editoria nel suo complesso, ha avuto quindi un’accelerazione impensabile. Ricordo che nel marzo del 2011 – che è solo una decina di anni fa, ma appare un’era geologica remota – avevamo organizzato insieme ad altri responsabili di riviste (in particolare Marco Palladini, allora direttore della rivista «Le reti di Dedalus», alla quale è subentrata la rivista «L’Age d’Or»), il convegno “LETTERATRONICA. Riviste, editoria e scritture nella rete globale”. L’incontro era ospitato nel salone Borromini della Biblioteca Valli-celliana, e austeri manoscritti dagli scaffali del ballatoio sembravano guardarci con molta perplessità, come se questa “rete” fosse un’illusione ottica, una gibigianna. Ma in verità già da tempo il mondo letterario, e le riviste in particolare, era sbarcato sul web. Basta solo citare, a titolo di esempio, la rivista «Bollettario», fondata da Edoardo Sanguineti e Nadia Cavaleira nel 1990, e che sin da subito aveva agganciato la rivista cartacea al sito⁴, che non riportava tutti i contenuti della rivista, ma ne rilanciava contenuti parziali ampliando lo sguardo a

temi e informazioni complementari: un modo di procedere che ora è adottato da numerosi periodici di poesia. «Bollettario» risulta essere l’unica rivista fondata da Edoardo Sanguineti, che aveva anche collaborato con altri a «Quindici», rivista del *Gruppo 63*, fondata da Alfredo Giuliani e Nanni Balestrini e durata solo due anni, dal 1967 al 1969. In quell’incontro del 2011 avevamo radunato molti relatori, tra i quali Franco Buffoni per «Nazione Indiana»⁵ e Maria Teresa Carbone che ci aveva raccontato l’avventura di «Alfabeta2» on line, intrapresa con Nanni Balestrini. C’erano poi i redattori de «LaRecherche.it», fondata nel 2007 da Roberto Maggiani e Giuliano Brenna, che nel sito rivendicano la qualità di gratuità e libertà dei siti letterari, citando Arthur Schopenhauer a proposito della dedizione alla ricerca di chi “si occupa di qualcosa con amore e con dedizione” e non come mezzo, da “servi mercenari”. In effetti il discrimine fondamentale che ha favorito la diffusione delle riviste telematiche e poi dei *blog* è il carattere di “gratuità”, almeno per gli utenti. Per chi lavora alla costruzione di siti e riviste c’è invece un grandissimo impegno, nella maggior parte dei casi volontario, *pro bono*. Il lato positivo di questa accessibilità, libertà e gratuità è che “i giovani”, che con buona volontà didattica Sanguineti voleva coinvolgere in «Bollettario», come risulta da un articolo di Nadia Cavaleira in proposito⁶, oggi fondano in un batter d’occhio nuove riviste telematiche o *blog*, in una proliferazione feconda ma che contribuisce anche alla frantumazione del campo letterario e poetico.

Ora, nel 2023, la rete internet è presenza fissa e imprescindibile in tutti i campi, e la nuova frontiera del dibattito sembra essere quella dell’intelligenza artificiale, per alcuni intellettuali sirena fascinosa, per altri temibile orca.

Per cercare di capire il presente delle riviste di poesia e letterarie, così vertiginosamente proiettato verso il futuro, non si può prescindere dalla loro storia. Per tutto il Novecento, almeno fino agli anni Ottanta, le riviste letterarie, comprese quelle di poesia, sono state un vivaio e una palestra di talenti poetici, soprattutto giovani poeti che prima di emergere nel mondo dell'editoria con pubblicazioni monografiche, facevano circolare i loro testi in riviste, che a volte avevano l'onore di battezzare autori e autrici, prima ancora che l'editoria e i lettori si accorgessero di loro.

Queste pagine non sono il luogo giusto per una disamina storica dettagliata, basterà osservare le linee di evoluzione. Possiamo lasciarci guidare à rebours nella storia delle riviste letterarie da CIRCE, che in questo caso non è la maga guaritrice-trasformatrice del mito, ma un acronimo: Catalogo Informatico Riviste Culturali Europee⁷. Si tratta, di «un progetto di documentazione, conservazione digitale e diffusione delle riviste letterarie che hanno avuto particolare importanza nella storia culturale italiana ed europea del XX secolo». È un progetto vasto e articolato, che si avvale di una squadra di ricercatori e collaboratori, e produce un esteso *corpus in progress* di schede su riviste – il sito ospita attualmente quasi cento riviste, soprattutto italiane ma anche straniere, dalla fine dell'Ottocento a tutto il Novecento, ordinate alfabeticamente –, oltre a bibliografie generali e sulle singole riviste, immagini; e si estende in un centro studi caratterizzato da attività seminariali, tesi di laurea e di dottorato. Vale veramente la pena di navigare in lungo e in largo nel Catalogo Informatico delle Riviste Culturali Europee, che ha anche un apparato di immagini molto gradevole.

Possiamo vedere comunque come una prima cesura storica sia stata nel dopoguerra, quando si inaugura

una stagione piena di fermenti letterari e politici. Basti per tutte nominare la rivista «Il Menabò», fondata nel 1959 da Elio Vittorini e Italo Calvino, edita sin da subito da Einaudi. Il periodico, vivaio di talenti e di fermenti letterario-politici, durò fino al 1967, un anno dopo la morte di Elio Vittorini. Ne parlo perché in qualche modo questa prestigiosa rivista ha trovato un prolungamento nel presente: all'inizio del 2019 l'editore Elio Scarciglia di Terra d'ulivi edizioni ha deciso di fondare una rivista riprendendo in parte il nome del prestigioso antesignano: «Menabò», senza l'articolo, anzi «Menabò on line, rivista internazionale di cultura poetica e letteraria», affidandone la direzione a Stefano Iori, scrittore e artista visivo, nonché direttore artistico di «Mantova Poesia». Nell'editoriale del primo numero, a firma di Lucia Papaleo, vengono spiegate le ragioni di questa assunzione di eredità simbolica⁸.

La grande faglia storica successiva è quella che si apre, grosso modo, negli anni intorno al 1968 e dura oltre la fine degli anni Settanta. Anche questo decennio è compreso nel già citato Catalogo Informatico Riviste Culturali Europee (CIRCE), ma per capire veramente la portata non solo letteraria ma epocale del periodo è senz'altro meglio consultare l'originale sito «Culture del dissenso – Alle due sponde della cortina di ferro, la definizione dell'identità europea tra Italia, Francia e URSS»⁹. Si tratta di un progetto su vasta scala, che comprende un vasto territorio geografico e culturale tra occidente e l'ex URSS; non è dedicato solo alle riviste, ma include anche «una campionatura di riviste, individuate in base alla loro rilevanza nel dibattito culturale dell'epoca». Alcune riviste erano in effetti testimonianze straordinarie dei rivolgimenti sociali e culturali, non erano solo prodotti «editoriali», anzi molto spesso erano ciclostilati autoprodotti, o antologie sonore su vinile, oppure opere di poesia visiva che viaggiavano tra le pagine e i muri delle

gallerie. Basta pensare a «Tam-Tam», nato come un pane avanguardista dalla farina culturale del *Molino di Bazzano*, dove vivevano, poetavano ed editavano Adriano Spatola, Giulia Niccolai e altri; e poi tutto un mondo di fermenti irriducibili ad una forma editoriale classica, come «BAOBAB. Informazioni fonetiche di poesia» di Reggio Emilia; erano esperimenti culturali ai quali collaboravano Giovanni Fontana, Lamberto Pignotti, Enzo Minarelli con la sua etichetta periodica di fono-poesia *3ViTre Polypoetry records*, e altri. E poi riviste *long-lasting*, come «Alfabeta», che dal 1979 è arrivata fino al 1988, avvalendosi di testi di poesia, di prosa e di saggi di autori come Nanni Balestrini, Omar Calabrese, Maria Corti, Umberto Eco, Maurizio Ferraris, Francesco Leonetti, Antonio Porta, Pier Aldo Rovatti, Paolo Volponi – e ha trovato ancora una stagione ulteriore con «Alfabeta2», piattaforma online della rivista creata nel 2010 e operante fino al 2019.

Negli anni 80 – precisamente dal 1976 – si avvia la lunga esperienza di «Anterem», rivista di ricerca letteraria fondata a Verona da Flavio Ermini e Silvano Martini, cui poi si sono aggiunti Ranieri Teti e Ida Travi, e collegata al Premio «Lorenzo Montano». «Anterem» ha privilegiato soprattutto il rapporto tra parola poetica e pensiero, affiancando il dibattito sulla poesia a quello sulla filosofia contemporanea. La lunga esperienza è durata fino al 2019, ha cessato le pubblicazioni con il numero 100, ed è ora in parte sostituita dal periodico telematico «Carte nel vento». Un'altra rivista creata negli anni Ottanta è stata «Prato Pagano» fondata a Roma e diretta dalla scrittrice Gabriella Sica, dal 1979 al 1987, con la collaborazione di Michelangelo Coviello e con i contributi di Valerio Magrelli e altri, provenienti anche dalla rivista «Braci».

C'è poi tutto l'ampio settore delle riviste accademiche

di poesia e di letteratura, che hanno un pubblico ristretto, ma compatto e fedele, di contributori e di lettori. Una delle più interessanti sembra essere, almeno ai miei occhi di comparatista, la rivista «Il Semicerchio. Poesia comparata», rivista multilingue edita dall'Università di Siena, fondata a Firenze nel 1985. Sempre a Firenze si è sviluppata la lunga esperienza della rivista cartacea di poesia «L'area di Broca» (già «Salvo Imprevisti»), animata da una serie di poeti e poete facenti capo a Mariella Bettarini e Gabriella Maletti, che sta continuando le sue pubblicazioni da molti decenni, fin dagli anni 90: un buon esempio di longevità. Ma per la longevità, oltre che per l'importanza, la palma va senza dubbio alla rivista mensile «Poesia» edita da Crocetti, casa editrice fondata dal grecista e traduttore Nicola Crocetti. Il primo numero risale infatti al gennaio 1988, e già da subito mostra un orizzonte ampio sia geograficamente sia storicamente: in quel numero veniva infatti chiamato in causa Platone, in una sorta di intervista paradossale su *Cosa era la poesia*. La rivista è tra le poche che è sempre stata distribuita in edicola, per raggiungere un pubblico più largo, oltre ad essere presente nelle biblioteche, anche universitarie, sia in Italia che all'estero.

Ci sono poi riviste che travalicano programmaticamente i confini tra le arti, come ad esempio «Immagine e parola», una rivista a cadenza annuale diretta da Giorgio Patrizi. Un'altra rivista che travalica i generi, mescolando letteratura, cinema, teatro e musica contemporanea, è «L'Age d'Or», creata da Marco Palladini – già direttore per anni del periodico digitale «Le reti di Dedalus» – e dalla critica e sceneggiatrice cinematografica Desirée Massaroni. Si tratta di una rivista digitale, avviata nel 2020 e aggiornata a scadenze fisse, che poi una volta l'anno produce un'antologia dei migliori testi in forma cartacea, grazie al sostegno della Federazione Unitaria Italiana Scrittori

(FUIS). La stessa scelta, di una uscita regolare *on line* accompagnata da un'antologia annuale, l'ha fatta «Rosso-corpolingua», periodico trimestrale fondato e diretto da Maria Concetta Petrollo Pagliarani, e collegato alle attività della Fondazione Biblioteca "Elio Pagliarani". Il nome evoca uno dei testi di Pagliarani, e colloca la rivista nel flusso delle scritture di ricerca e nelle riflessioni sulla lingua poetica. Inoltre, grazie alla lunga esperienza di Cetta Petrollo nel settore degli archivi e biblioteche, la rivista ospita una sezione dedicata agli archivi letterari, nei quali si conserva la memoria degli autori e dei movimenti letterari. In questa sezione ho pubblicato tempo fa un lungo articolo su *Le scrittrici del Sindacato Scrittori*, ricostruzione della forte presenza di autrici all'interno della struttura fondata da Corrado Alvaro e altri: da Sibilla Aleramo, che fu la prima donna presente nel Direttivo, fino alle più giovani generazioni che hanno animato l'attività del Sindacato Scrittori fino al momento del suo scioglimento, nel 2014.¹⁰

Tra le riviste telematiche articolate e longeve c'è sicuramente «Poesia del nostro tempo», che resiste dal 2015. La rivista era nata dal gruppo di redattori della rivista «Argo» che avevano realizzato la mappatura sulla poesia dialettale *L'Italia a pezzi*¹¹. Oggi la rivista ha una mappatura complessa, con rubriche, interviste, note di lettura e pubblicazioni di testi. Tra le rubriche segnaliamo almeno *Analytica*, di Francesca Innocenzi, che propone accurate analisi testuali di poesia edita e *Arborescenti*, di Tiziano Fratus, poeta con un approccio molto originale che cerca di coniugare i linguaggi poetici con quelli naturali.

Ci sono poi riviste che rinascono come fenici dalle proprie ceneri. È il caso ad esempio di «Nuova Euterpe», rivista digitale aperiodica di poesia e critica letteraria nata alla fine del 2022 quale ristrutturazione e naturale derivazione dalla precedente rivista «Euterpe» che era restata

in attività per più di dieci anni. Fondata dal poeta e critico letterario Lorenzo Spurio, si avvale di numerosi collaboratori, e si incardina sulle attività dell'Associazione Culturale Euterpe APS di Jesi, nelle Marche.

Oltre ad una serie di riviste strutturate, ci sono poi molti progetti che si propongono direttamente come *blog* personali, che però a volte riescono a coinvolgere una serie di collaboratori fissi: è il caso, ad esempio, di «Parola poesia», fondato dalla poeta Cinzia Marulli, che si avvale di collaboratori come Marvi dal Pozzo, Anna Maria Curci e altri, che curano singole rubriche. Ci sono sguardi inediti, come la rubrica *Ponte alla Luna* della rivista sia cartacea che *on line* «Avamposto», nella quale Francesca Innocenzi offre inediti percorsi di dialogo e di interazione tra la poesia antica, greca e latina, e la poesia contemporanea. Oppure, come nel caso del *blog* fondato Antonio Francesco Perozzi, «Morte per acqua. Scritture abissali» – titolo ispirato da T.S.Eliot – creato nel 2020, lo sguardo si amplia ad includere poesia, prosa e scritture sperimentali, che vengono accompagnate, con cadenza settimanale, da una nota critica.

Le riviste che si possono reperire navigando in rete sono tante, nell'ordine di centinaia, ed è chiaro che qui non è possibile nemmeno nominarle tutte. Quello che è certo è che la galassia delle riviste di poesia e letterarie è in continuo movimento, raramente le cose rimangono ferme per lunghi periodi. In linea generale, ci sono due linee di movimento opposte e complementari: da una parte la rivista cartacea che con il tempo si trasforma in una rivista telematica o in un *blog*, o al contrario, *blog* come «Blanc de ta nuque», portato avanti per cinque anni dal poeta Stefano Guglielmin, che ha poi raccolto parte dei materiali in un volume per l'editore Le Voci della Luna (2011). Oppure, come per «Formafluens – International Literary Magazine», che ho creato nel 2009

come rivista *on line* in formato pdf, e poi dal 2019 è stata trasformata, grazie al sostegno editoriale della Federazione Unitaria Italiana Scrittori (FUIS), in una rivista cartacea quadrimestrale.

Oggi le riviste esclusivamente cartacee, nate come tali, sono in effetti poche. Possiamo citare qui solo un paio di esempi: «Il sarto di Ulm», diretta da Bonifacio Vincenzi e stampata dal 2020 da Macabor editore; O ancora «Metaphorica», rivista molto elegante e corposa, soltanto e orgogliosamente cartacea, fondata e diretta da Saverio Bafaro ed edita, con molta cura, da Edizioni Efestò. Ha iniziato la sua attività nel 2022, e finora ha prodotto tre numeri semestrali, strutturati con rubriche molto variegata: *Inediti*, *Traduzioni*, *La poesia si racconta*, *Interventi*, *Saggi*, *Intersezioni*, *Profili della Memoria*, *Rhetorica* e *Recensioni*. I poeti pubblicati – o ricordati in *Profili della memoria* – sono in genere di ottima qualità e anche i saggi sono accurati. Anche la parte visiva è

curata, ogni numero include una monografia a colori di un artista, dalla copertina alle pagine interne.

Ancora ci sarebbero molti periodici di poesia, cartacei e digitali, e molti *blog* da nominare, ci saranno a breve altre occasioni. Vi rimandiamo intanto a un dibattito di approfondimento che abbiamo previsto nell'ambito del progetto *Poesia, lingua viva* della Soprintendenza Speciale di Roma, venerdì 13 ottobre 2023 presso il Drugstore Museum a Portuense. Saranno con noi direttori, direttrici, redattori e redattrici di alcune riviste cartacee e telematiche, e i fondatori di alcuni *blog*. Interverranno: Saverio Bafaro, direttore di «Metaphorica»; Anna Maria Curci, redattrice di «Periferie» e di «Ticonzero»; Stefano Iori, direttore di «Menabò»; Marco Palladini, direttore de «L'Age d'Or»; Cetta Petrollo Pagliarani, direttrice di «Rossocorpolingua»; Antonio Francesco Perozzi fondatore del *blog* «La morte per acqua»; Rosa Pierno, fondatrice del *blog* «Trasversale».

¹ Ricopro il ruolo di direttrice responsabile del quadrimestrale.

² Questo il testo completo dell'art. 3-bis del decreto-legge n. 103/2012 – Ordine dei Giornalisti: «Semplificazioni per periodici web di piccole dimensioni - 1. Le testate periodiche realizzate unicamente su supporto informatico e diffuse unicamente per via telematica ovvero on line, i cui editori non abbiano fatto domanda di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche e che conseguano ricavi annui da attività editoriale non superiori a 100.000 euro, non sono soggette agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad esse non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni». In pratica, la semplificazione maggiore è l'esonero dalla registrazione della testata presso il Tribunale per la Stampa e dall'obbligo di nominare un direttore responsabile iscritto all'Albo dei Giornalisti (giornalista, pubblicista, iscritto all'Elenco Speciale).

³ «Minima Poesia» <<https://www.minima-poesia.it>>, presentato nel sito come «Un progetto editoriale indipendente di poesia italiana contemporanea», comprende, oltre a una rivista semestrale in un formato all'occorrenza stampabile, anche una “vetrina” per le opere multimediali non riconducibili alla pagina, e una serie di *chapbooks*, che sono libretti o *pamphlet*, gratuitamente costruiti e scaricabili. In qualche modo sono libretti svelti ma innovativi, sulla scia dei famosi “Millelire”, che però erano stampati e per questo costavano, sia pure poco.

⁴ <<https://www.bollettario.it>>

⁵ <<https://www.nazioneindiana.com/>>

⁶ EDOARDO SANGUINETI, *Literature Ideology and Avant-Garde*, London 2013, p.198. Quando Nadia Cavallera invitò per lettera Sanguineti ad assumere la direzione del nascente *Bollettario* lui rispose tra l'altro che «una rivista aveva “utilità” solo se poteva dare spazio a “credibili voci di giovani”».

⁷ Si tratta di un progetto del Dipartimento di Lettere e Filosofia del-

l'Università di Trento, ideato da Corrado Donati, docente di Letteratura italiana contemporanea nelle Università di Urbino e di Trento, e studioso delle riviste letterarie del primo Novecento. La responsabile scientifica attuale è Carla Gubert, docente di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università di Trento. <<https://r.unitn.it/it/lett/circe/progetti>>.

⁸ Dall'Editoriale di LUCIA PAPALEO n.1, febbraio 2019 «Con un nome come Menabò è inevitabile il pensiero a Elio Vittorini, fondatore, assieme a Italo Calvino, della rivista letteraria Il Menabò di letteratura che vide la luce verso la fine degli anni '50 del secolo scorso, alla ricerca di un senso politico della letteratura e della funzione dell'intellettuale. Obiettivo dei redattori era quello di scoprire cosa di nuovo avessero da offrire letteratura e ricerca letteraria, nella convinzione che il mondo che cambia (“il rapporto diverso col mondo”) vada guardato ed espresso con mezzi linguistici anch'essi nuovi. È un discorso che va seguito e raccolto ancora oggi come un'eredità, da noi che osserviamo il mondo attuale. E ne scrutiamo la direzione, e ci scoraggiamo, e confidiamo che la parola stessa possa imprimere il cambiamento. Si vuole cogliere – immagino – l'attualità dell'invito di Vittorini a scoprire il nuovo che fiorisce qui e ora, a imitarlo, ad avventurarsi in un lavoro di scoperta e valorizzazione che scongiuri autoreferenzialità e narcisismo stilistico».

⁹ Le date indicate sono dal 1956-1991, quindi con l'estensione agli anni preparatori e a quelli in cui i prodotti del dissenso culturale stavano refluendo in un andamento più pacificato. Dal marzo 2017 il progetto “Culture del dissenso” ha sede presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali dell'Università di Firenze (dal 2018 Dipartimento FORLILPSI). <<https://www.culturedeldissenso.com>>.

¹⁰ Tiziana Colusso, *Le scrittrici del Sindacato Nazionale Scrittori*, in «Rossocorpolingua», Anno V, n. 1, marzo 2022, p. 2-8.

¹¹ Manuel Cohen, Valerio Cuccaroni, Rossella Renzi et al. (a cura di), *L'Italia a pezzi. Antologia dei poeti italiani in dialetto e in altre lingue minoritarie tra Novecento e Duemila*, Camerano (Ancona), 2014.